

BREVE STORIA DEL NAZIONALISMO BASCO

di LUCA CARPANELLI

Questo articolo ha lo scopo di richiamare l'attenzione del lettore sulle vicende del Paese Basco e delle articolazioni che lottano per esso, da sempre in conflitto con l'amministrazione centrale di Madrid. La trattazione è puramente storica e si riferisce agli ultimi decenni, senza nessun giudizio di valore o presa di posizione. Si sottolinea che la rivista *Patria indipendente* è assolutamente contraria ad ogni terrorismo e condanna il ricorso a metodi terroristici di qualunque forma.

Il Paese Basco è situato tra i Pirenei e la costa atlantica, divisa tra due Stati sovrani Spagna e Francia, della prima fanno parte le province di Araba, Vizcaya, Guipuzkoa e Navarra, in Francia si trovano Lapurdi, Zuberoa e Bassa Navarra. La difesa politica della sovranità basca ha inizio, in epoca moderna, grazie all'ingresso sulla scena politica di Sabino Arana che fonda nel 1895 il Partito Nacionalista Vasco, disegnando anche la bandiera dello Stato basco detta Ikurrina. Il Pnv nasce, e si sviluppa, come una formazione partitica democratico-cristiana, conservatrice, sostenitrice dell'economia capitalistica radicata nella popolazione di età matura. Durante il franchismo l'incapacità politica ed organizzativa del Partito Nacionalista Vasco è sotto gli occhi di tutti, le nuove leve del nazionalismo basco diventano sempre più insofferenti. Nel 1952 alcuni giovani della Vizcaya e Guipuzkoa (province basche) fondano Ekin (Agire); pochi anni dopo non trovando alcun accordo con l'ala politica del Pnv, il movimento cambia nome e nel 1958 diventa Euzkadi Ta Askatasuna (Paese Basco e libertà). L'ETA è un movimento molto complesso, non essendo un semplice gruppo secessionista, ma diversamente una misce-

la esplosiva e confusa tra patriottismo e marxismo, che incrocia i propri destini con altri movimenti nati negli ultimi decenni, come il femminismo o l'ecologismo. Il movimento è fondato da studenti della piccola borghesia cittadina, ma dagli anni Sessanta l'organizzazione sterza a sinistra con l'avvento della classe operaia proveniente dagli stabilimenti industriali vizkayni. La lotta per la liberazione del territorio si salda con la lotta operaia e le sue rivendicazioni. Gli anni Settanta sono una rivoluzione per il movimento dell'ETA sia per quanto riguarda la lotta armata che quella prettamente politica. La lotta armata si fa sempre più cruenta, l'organizzazione terroristica mette a segno vari attentati, il più dirompente e spettacolare è l'uccisione del Primo ministro Carrero Blanco, delfino di Franco, indiscutibilmente il successore dell'anziano dittatore. Questa serie di attentati allontana dall'Eta le formazioni comuniste e socialiste (clandestine) che non accettano l'uso delle armi nella lotta alla democratizzazione dello Stato spagnolo, ma al contrario avvicinandosi la morte di Franco cercano di pilotare il cambiamento. Nello stesso movimento terroristico vengono alla luce dissidi per quanto riguarda la direzione della

struttura, nel 1974 l'ETA si divide in due tronconi: Eta politico-militare ed Eta militare. La parte politico-militare richiede un'attività armata che abbia come fine la politicizzazione delle masse ad opera di commandos speciali (Commandos Bereziak), nella parte politica si assiste alla definizione di due programmi: uno massimo che in ultimo richiede l'indipendenza nazionale e l'altro minimo per la socializzazione di tutto il popolo basco. L'ETA militare diviene al contrario una vera organizzazione terroristica che lotta per la liberazione, un modello che si affianca a quello già visto in Irlanda con l'Ira. La morte di Franco porta al potere il Re Juan Carlos, si assiste alla democratizzazione del Paese, le carceri sono svuotate dei prigionieri politici e tutti i partiti sono legalizzati. In un primo momento le formazioni indipendentistiche basche vedono uno spiraglio alle loro rivendicazioni, cadute queste speranze la parte militare si rituffa nella lotta armata, è un momento delicato per la neodemocratica Spagna, molti attentati lasciano sull'asfalto militari e civili, dall'altra parte nascono i GAL (Gruppi Antiterrorismo di Liberazione), sicari del governo a caccia di terroristi baschi.

A livello politico dal 1975 si ha una convergenza di tutti i movimenti indipendentisti di sinistra nella Koordinadora Abertzale Sozialista (Coordinamento socialista patriottico); l'obiettivo primario è quello di combattere la campagna di fucilazioni prospettata dal governo contro terroristi arrestati. Dal 1978 "Alternativa Kas" rappresenta il vincolo fra la lotta armata e quella non armata. Il 1977 è l'anno in cui si registrano importanti vittorie per i nazionalisti: è autorizzata l'esposizione della bandiera



Militanti dell'ETA.



Un manifesto in lingua basca.

basca; sono dati alle stampe due nuovi quotidiani, voci del nazionalismo, "Deia" (chiamata) è di proprietà del Partito Nazionalista Vasco, "Ekin" (fare), voce ed espressione della sinistra nazionalista. Nell'anno successivo si assiste ad uno degli strappi più importanti tra potere centrale e Paese Basco, le forze politiche basche prendono una posizione contraria alla nuova costituzione, all'interno non c'è alcun riconoscimento dell'entità basca, inoltre poco tempo dopo viene divisa dalle altre province facenti parte dell'Euzkadi la Navarra; questo è un altro colpo durissimo per mettere fuori gioco il terrorismo e avvicinare la popolazione ai movimenti contrari alla lotta armata. Nel 1979 nasce un movimento politico attivo fino ai giorni nostri, Herri Batasuna (Unità Popolare) che diviene un coordinamento di forze della sinistra nazionalista; nel suo programma si riprendono le iniziative del coordinamento Kas, ampliando le richieste indipendentistiche. Alle prime elezioni in cui è presente, HB ottiene un successo inaspettato per una formazione appena costituita, è il secondo partito della regione dietro il Pnv. Herri Batasuna punta decisamente ad una forte attività sociale ricercando la mobilitazione popolare, sostenendo la lingua basca, denunciando gli atti di corruzione politica. Dagli anni Ottanta si assiste ad un cambiamento anche a livello terroristico, l'Eta politico-militare si scioglie ed i commandos ai propri ordini entrano in Eta militare, la quale diventa l'unica organizzazione armata nella regione. Impor-

tante è sottolineare il legame forte ed indissolubile tra l'organizzazione terroristica con Batasuna, quest'ultima non ha mai condannato alcun atto terroristico della prima e per questo alla fine del 2002 è stata messa fuori legge. Gli anni Ottanta ed i primi anni Novanta hanno visto aumentare la recrudescenza sia dei terroristi baschi sia delle forze speciali di polizia spagnola. In questo periodo sono messi a segno vari colpi di mano dei reparti antiterrorismo al confine tra le province basche di Spagna e Francia. Ampiamente documentati sono stati gli sconfinamenti dei poliziotti spagnoli in quello che loro stessi definiscono il "santuario dell'Eta", ossia le province francesi di Lapurdi e Zuberoa, colpendo duramente i quadri dirigenti dell'organizzazione terroristica. Un passo importante per una conclusione pacifica ed un accordo di massima per la fine delle ostilità arriva il 18 settembre 1998, quando l'esercito basco ETA con tutti i suoi Gudari (Soldati baschi) dichiara una tregua unilaterale. In questo momento il governo spagnolo sta approntando una riforma amministrativa e culturale che dovrebbe riavvicinare il popolo basco alle istituzioni spagnole. Il 3 dicembre 1999 ETA rompe la tregua, lamentando la stasi del processo di pace dovuta in primo luogo all'immobilità del governo centrale, con l'appiattimento del socialismo spagnolo sulle scelte governative, nonché sulle indecisioni dei partiti moderati baschi, il Pnv in testa. Il 14 dicembre 1999 le forze dell'ordine intercettano sull'autostrada per Madrid due furgoni

carichi di dinamite, primo atto della ripresa della violenza cieca da parte dei terroristi. Il 21 gennaio 2000 i terroristi compiono il primo attentato dopo la rottura della tregua. A Madrid un'autobomba uccide il Tenente Colonnello dell'esercito spagnolo Pedro Antonio Blanco Garcia. L'attentato è condannato da tutte le forze politiche spagnole e dai moderati baschi, l'unica eccezione è il blocco della sinistra indipendentista EH Euzkal Herriarrok (cittadini baschi) di cui fa parte Herri Batasuna. Nonostante ciò le forze moderate decidono di continuare l'accordo di desistenza con gli indipendentisti che sostengono dall'esterno l'esecutivo. L'omicidio del noto giornalista comunista José de la Calle editorialista del quotidiano *el Mundo*, molto conosciuto e stimato per le sue battaglie antifasciste che gli costarono vari anni di detenzione, indigna fortemente la popolazione spagnola. Nei Paesi Baschi si organizzano cortei di solidarietà alla famiglia del giornalista ucciso e si reclama la fine delle ostilità. La conclusione di una vicenda altamente complessa e caotica come quella dei Baschi e della loro rivendicazione di indipendenza è sicuramente una spina nel fianco della civile Europa. Importante è rilevare la scelta controcorrente delle forze politiche basche che rivendicano una libertà "demodée", in un momento in cui si ricerca in tutta Europa un'unione economica e politica, fondata sulla fine delle scelte nazionalistiche. ■

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

Abbonamenti:

Annuo € 21,00 (estero € 36,00)

Versamento c/c **609008**

intestato a «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma